

INDICE

Sculli appassionato di enigmistica	3
L'apprendista Domenico Sculli	4
Il giovane Sculli emigrante a Torino	6
Scambio di cartoline	7
Il ritorno di Sculli al suo paese	10
I materiali utilizzati	12
Grotteria ai tempi di Provenzano	13
Il monumento ai caduti	14
Il marmo utilizzato	15
Alcuni lavori d'arte funeraria	16
Due collezionisti: Guarino, Bizzarri	18
L'amico scultore G. Alessandrini	20
Domenico Sculli nelle mostre	24
Domenico Sculli concorrente al quiz	26
La scultrice Augusta Delfino	29
Il collezionista Francesco Carlini	30
Domenico Sculli espositore	34
IN APPENDICE	37
Attestato di abilità enigmistica	39
Rebus programma Mike Bongiorno	40
Riconoscimento della Ditta Caggiati	41
Diploma di partecipazione mostra	42
Ultime opere edite da E. Papandrea	43

Ernesto Papandrea

DOMENICO SCULLI

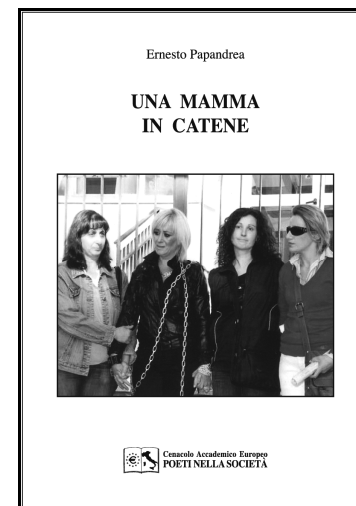
IL MARMISTA

CON L'OBBY DEL COLLEZIONISMO



Cenacolo Accademico Europeo
POETI NELLA SOCIETÀ'

ULTIME OPERE EDITE DA E. PAPANDREA



DOMENICO SCULLI
appassionato di enigmistica



Diploma di partecipazione Mostra Nazionale di Filatelia Tematica “Musica – Castelli” di Roccella Jonica (Auditorium Comunale) 19-23 Agosto 1997.

Domenico Sculli è stato anche un appassionato di enigmistica, cominciando a partecipare a diversi concorsi della “Settimana Enigmistica”, ricevendo come premio dei libri. Siamo negli anni ’40, e Sculli, giovane alle prime armi come marmista, nel tempo libero si cimentava a risolvere i cruciverba.

“La Settimana Enigmistica”, “La rivista che vanta innumerevoli tentativi d’imitazione”, ha mantenuto nel tempo la stessa grafica, nonché la Direzione e Redazione a Palazzo Vittoria a Milano, (Piazza cinque giornate, n.º 10). Il periodico venne fondato e diretto per 41 anni dal Cavaliere del Lavoro Gr. Uff. Dott. Ing. Giorgio Sinisi – Conte di Sant’Andrea.

Successivamente, la Casa editrice Corrado Tedeschi Editore in Firenze, attraverso la NET, (Nuova Enigmistica Tascabile) Periodico Culturale Settimanale, lancia dei concorsi di enigmistica.

Sculli, prende al volo l’occasione e con perseveranza riesce a destreggiarsi in quei giochi abbastanza impegnativi che consistevano nel risolvere dei cruciverba.

La Direzione della NET, invia come premio diversi romanzi e un attestato di partecipazione.

La “Settimana Enigmistica” e la “NET”, erano le uniche pubblicazioni del genere a diffusione nazionale, le quali riscuotevano un apprezzabile successo di vendita nelle edicole.

L'APPRENDISTA DOMENICO SCULLI

Domenico Sculli inizia il suo tirocinio d'apprendista presso la rinomata Ditta Vincenzo Pellegrino, sita in Via Aschenez a Reggio Calabria (dal 1944 al 1949) di fronte all'Istituto Campanella nei pressi del Castello Aragonese.

In quegli anni, il giovane Sculli, inizialmente (per tre anni) abita nella pensione della compaesana Rosina Mammolenti. Successivamente si sistema in un'altra pensione attigua gestita da una Signora di Reggio Calabria, in piazza Sant'Anna.

Pellegrino apprezza le qualità del giovane Sculli, il quale dimostra di avere acquisito professionalità nelle rifiniture a mano (cornice, costa del marmo, lucidatura) e incisione mediante scalpello su materiale lapideo (per lo più bardiglio: marmo che si prestava a suddetti lavori).

In quegli anni, i mobiliari solevano ordinare direttamente dal Napoletano, i piani per mobili, comò, comodini e altro.

Gli unici laboratori di lavorazione del marmo sono a Reggio Calabria, Messina e nel Napoletano.

La Ditta Pellegrino lavorava principalmente per l'edilizia attraverso la fornitura di materiale, trattando anche l'arte funeraria e sacra: (chiese, altari ecc.).

A Reggio Calabria, il giovane Sculli, nei ritagli di tempo comincia a interessarsi di collezionismo vario (cartoline, francobolli).

*la CAGGIATI spa
Fonderie d'arte
in occasione del trentennale dell'Azienda,
riconosce*

al G. Ditta Sculli Domenico

*di aver contribuito con preziosi consigli
e qualificato lavoro alla diffusione dei
suoi prodotti.*

*La CAGGIATI spa si augura di poter
ancora contare su questa indispensabile
collaborazione per il comune raggiungi-
mento di nuovi, futuri traguardi.*

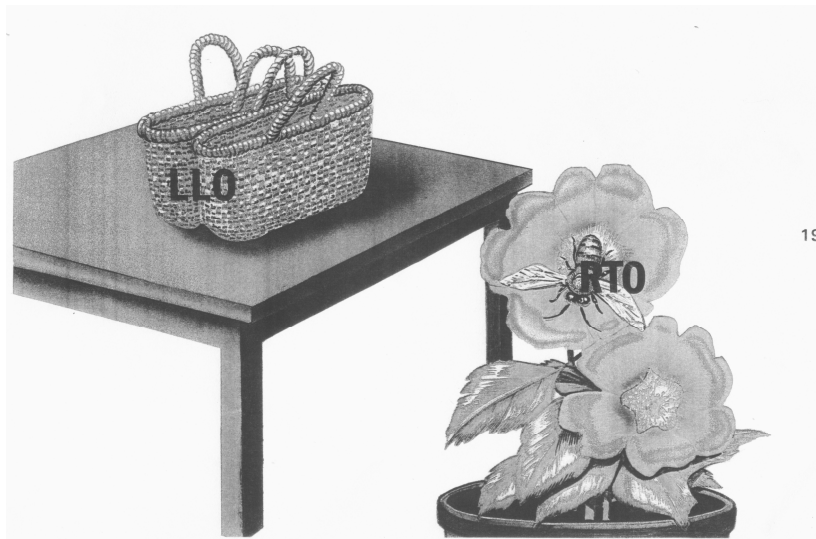
*CAGGIATI spa
il Presidente*



1959 - 1989



Riconoscimento della Ditta Caggiati
al marmista Domenico Sculli.



Rebus del programma BIS
condotto da Mike Bongiorno.

Una passione che inizia già dalle scuole elementari e che lo accompagnerà per lunghi anni.

Per approfondire l'arte della scultura, frequenta una scuola di formazione in scultura, diretta da Pasquale Pellegrino, padre di Vincenzo, ma che ben presto lascia da parte in quanto suo padre Giuseppe vuole che il mestiere di marmista venga esplicato a Gioiosa Jonica.

Indubbiamente, il periodo in cui Sculli è rimasto a Reggio Calabria per lavorare nel laboratorio di Pellegrino, è abbastanza proficuo, animato dalla passione per l'arte marmorea, con diligenza, serietà professionale e soprattutto senza essere mai assenteista.

IL GIOVANE DOMENICO SCULLI

emigrante a Torino

Il giovane Domenico Sculli, per migliorare la propria condizione economica, emigra a Torino dove rimane dal 1954 al '56. Riesce a trovare lavoro nel laboratorio di marmi e fornace per laterizi, della Ditta Francesco Cirio, a Grugliasco, che si occupava esclusivamente di lavori di fornitura nel settore edilizio.

Abitava a Cascine Vica, in Via Moncalieri, 28; vicino Rivoli, con la sorella Giuseppina, (chiamata con il diminutivo di Pina).

La giornata lavorativa era di otto ore, da Lunedì a Sabato. A Grugliasco, Sculli inizia a corrispondere con collezionisti di cartoline e francobolli.

Gran parte erano collezionisti esteri, ma c'erano anche italiani che chiedevano cartoline generiche.

Sculli, preferiva le cartoline a tema, che i collezionisti, dietro sua richiesta reperivano nelle cartolerie e inviavano al richiedente Sculli. Nelle cartoline erano raffigurate monumenti, facciate di chiese, castelli, fontane e altri soggetti, prevalentemente artistici.

A Sculli, un collezionista romano, inviava cartoline della Città di Roma e di altri soggetti d'arte, tipo: Il museo Capitolino, Galleria Borghese, I musei del Vaticano. Di sera, si dedicava alla corrispondenza da inviare ai vari collezionisti con i quali effettuava scambio di materiale collezionistico. Tra questi, vi erano quelli che cercavano francobolli mondiali.



Attestato di abilità enigmistica.

SCAMBIO DI CARTOLINE

Il primo scambio di cartoline avviene con una giovane donna di Trieste, Maria Ostrani, badante in una famiglia benestante di quella città. Settimanalmente, invia a Sculli cartoline, unitamente ad una lettera con l'intento d'intraprendere una corrispondenza.

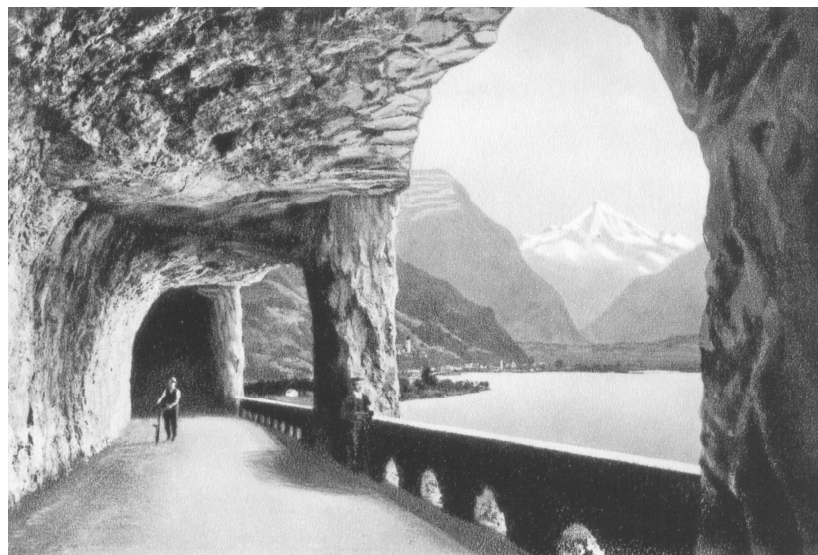
Sculli, in quel periodo torinese, scambia cartoline con la giovane collezionista Carmen Palpenghi la quale lavora in Svizzera a Lugano, in un magazzino dove si vendono esclusivamente calze di nailon; ed è molto fornito.



A sinistra: il negozio dove lavorava Carmen Palpenghi.

Palpenghi, a Domenico Sculli, invia da Lugano una serie di cartoline con il caratteristico sfondo notturno, le quali messe in controluce fanno vedere la luna.

Si tratta di cartoline rare che non si trovano più in commercio nelle cartolerie, rivendite di tabacchi e nelle edicole.



615. — Axenstrasse mit Aussicht auf Bristenstock (Gegen das Licht haltend: Abendstimmung)

Cartolina controluce: la luna che riflette sul lago.

Un'altra collezionista con cui Sculli corrisponde, si chiama Vezia Bologna, residente in Francia a Parigi.

È nativa di Sarzana in provincia di La Spezia.

Donna intelligente e sensibile.

In ogni cartolina che invia, nel retro descrive i soggetti in esse raffigurati.

IN APPENDICE

In generale, i visitatori si sono dimostrati interessati ammirando i francobolli sistemati negli appositi pannelli.



Il castello dei Principi Carafa di Roccella Jonica.
Disegno di Elio Walter Barillaro.

L'ultima lettera che Vezia invia al collezionista calabrese di Gioiosa Jonica, Domenico Sculli, è da Marsiglia.

Il collezionismo ha consentito al marmista Sculli, di conoscere sia persone che luoghi d'arte.



Cartolina controluce: panoramica di Berna di notte.

IL RITORNO DI DOMENICO SCULLI al suo paese

Dopo l'esperienza acquisita nella Ditta Cirio di Grugliasco (TO), il giovane Sculli ritorna al suo paese, Gioiosa Jonica (provincia di Reggio Calabria).

In Via Campania, apre un laboratorio per la lavorazione del marmo, mettendosi definitivamente in proprio. (Anno 1959).



Facciata del laboratorio di Domenico Sculli.

Acquista dei macchinari utili per l'attività, dalla fonderia Ottavio Tongiani di Massa.

Lo sponsor delle cartoline, Romeo Luigi – Forniture Termo Idrauliche – Sanitari – Ceramica - Condizionamento (Via dei Colli, 112 – 89048 Siderno (RC)).



Lo sponsor delle cartoline, Romeo Luigi.

Ci sono stati 5 annulli speciali riservati alla filatelia.

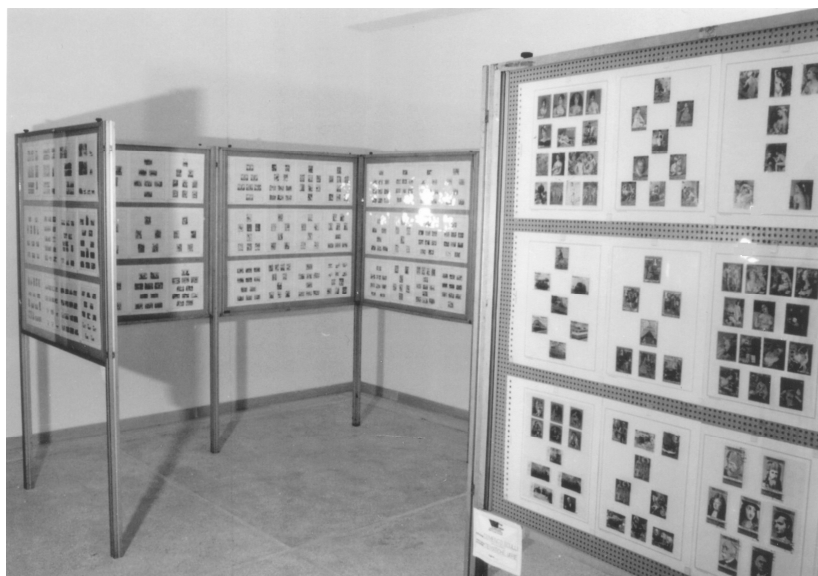
Elio Walter Barillaro, responsabile della Filatelia, ha disegnato il logo dell'annullo e l'immagine che figura sulla cartolina. Vi è stilizzato il Castello dei Principi Carafa di Roccella Jonica.

L'organizzatore Elio Walter Barillaro ha invitato i maggiori collezionisti filatelici sia della zona, nonché di altre importanti città italiane.

Essi hanno aderito numerosi manifestando il proprio entusiasmo nel partecipare alla mostra filatelica di Roccella Jonica, esponendo gli oggetti della propria collezione. Domenico Sculli, unico partecipante di Gioiosa Jonica.

DOMENICO SCULLI ESPOSITORE
alla mostra filatelica di Roccella Jonica

Domenico Sculli ha partecipato come espositore alla Mostra Nazionale di Filatelia Tematica “Musica - Castelli” a Roccella Jonica (Auditorium Comunale) 19-23 Agosto 1997, con una serie di francobolli sul tema: “Cartoni animati di Walt Disney”.



I pannelli di Domenico Sculli alla Mostra filatelica di Roccella Jonica.

La mostra, organizzata da Poste Italiane – Agenzia di Coordinamento – 89047 Roccella Jonica.

Negli anni, considerando che i locali erano ristretti e necessitavano altri più ampi per poter installare dei macchinari più ingombranti, si trasferisce in contrada Feudo di Gioiosa Jonica, nell'ex stabilimento “Cellu-carta”.



Interno del laboratorio in contrada Feudo a Gioiosa.

I MATERIALI UTILIZZATI

Domenico Sculli, utilizzava il marmo bardiglio che si prestava in particolare per i lavori lapidei.

Questo tipo di marmo si trovava nelle cave di Carrara e in genere nelle Alpi Apuane.

Il rosso Bilbao, così chiamato perché importato dalla Spagna (zona di Bilbao).

Era usato per pavimentazioni e piani per mobili (consolle, ecc.).

Mentre l'azzurro del Brasile l'ha adoperato per una tomba nel cimitero di Gioiosa Jonica, abbinandolo con il marmo bianco greco Sivec. Va detto che, l'azzurro del Brasile è un marmo molto costoso e raro a trovarsi, la cui produzione è limitata.

Nei lavori edili si usava il travertino romano che si estraeva dalle cave di Tivoli.

Tutti questi marmi specifici, Sculli li acquistava sempre dai vari fornitori di Carrara.

In quel periodo, a Palizzi (in provincia di Reggio Calabria), il marmista Domenico Sculli, ci andava per acquistare del materiale; il cosiddetto "brecciato di Palizzi".

Era un marmo non compatto e con una sfumatura grigio verde.

Fino a metà anni '90, Carlini abita a Civitanova Marche (Macerata). Poi, si trasferisce a Mogliano Veneto (Treviso) tra Mestre e Treviso (metà strada).

Vive con la sua nuova compagna (vedova).

In una lettera inviata in data 8/10/97, descrive il suo nuovo amore e sottolinea: - *La mia nuova compagna, inizialmente vuole corrispondere con qualcuno in segno di amicizia. La corrispondenza tra me e Lei diviene più confidenziale e ci incontriamo fino a che si comprende che si sta bene insieme. È una donna "peraltro bellissima", adatta a me per rifarmi una vita serena. Ci vogliamo molto bene. Entrambi abbiamo ritrovato la felicità perduta.* -

Francesco Carlini (membro C:D:A:P: - Centro Divulgazione Arte e Poesia - Antichissima Città di Sutri (Viterbo) - Presidente fondatore dal 1974 - Ignazio Privitera), nel periodo che corrisponde con il marmista Domenico Sculli, preferisce scambi di cartoline generiche e francobolli mondiali.

carezzando l'universo
sto all'ombra del cielo,
dalla voce del vento
ascolto
il suo canto D'AMORE!

I versi del vate Carlini aleggiano nella bellezza arcaica dell'universo in una notte lunare.

Dietro il nome di un fiore: la "margherita", si cela quello della sua nuova compagna.

Nelle sue composizioni, il collezionista Carlini si basa principalmente sull'amore per la natura in genere e per la donna come "compagna di vita di un uomo".

E lui, che scrive per passione, si chiede: *"cos'è la vita di un uomo senza una donna al fianco? (non ha senso) perché è come una primavera senza sole"*.



Francesco Carlini e la sua famiglia.

GROTTERIA AI TEMPI DEL SINDACO PROVENZANI

Provenzani Luigi Alfredo, nato a Palma di Montechiaro (AG) il 21.06.1913, era venuto a Grotteria per svolgere il mandato di Insegnante Elementare.

È stato Sindaco di Grotteria dal 1954 al 1964.

È deceduto il 22.11.1993.

Da Sindaco, con il sostegno della Caritas Svizzera ha realizzato a Grotteria un importante Centro Diocesano Pio XII e un Cinema-Teatro.

Grotteria, negli anni '50/'60, vantava una serie di Associazioni che davano prestigio al paese.

Basti menzionare l'ANFE (Associazione Nazionale Famiglie Emigrate) e l'Asilo del CIF.

Una straordinaria donna, simbolo dalle vedute democratiche, era Maria Marcellino, esempio di fulgida testimonianza cristiana, attiva con la Caritas e indimenticabile Presidente del CIF, (Centro Italiano Femminile). Maria Marcellino, è la nonna del Promotore Finanziario FINCALABRIA Domenico Lupis, (Assessore alla P.I. e Cultura nella Giunta Leoncini).

IL MONUMENTO AI CADUTI

di tutte le guerre a Grotteria

opera del marmista gioiosano Domenico Sculli

Nei primi anni '60, l'esecuzione del monumento ai caduti di tutte le guerre è affidata al marmista gioiosano Domenico Sculli, nel periodo della sindacatura del Prof. Luigi Alfredo Provenzano.

Il monumento sito in Piazza Municipio (corso Gramsci), originariamente si chiamava Piazza Municipio perché vi era il Palazzo Municipale, il quale a seguito dell'alluvione (1951) è caduto restando completamente intatto. Lì, vi erano due lapidi (anni '20) che riportavano i nomi dei caduti nella guerra '15/'18.



Il monumento con la chiesa di San Domenico e il Municipio.

La silloge comprende una serie di belle poesie, tra le quali: “Azzurro mare”, “Pensiero alla mamma”, “Un fiore in fondo al mare”, “Lembo di vita”, “Parole mute”, “Il dono dell’amore”; tutte rapportate sull’amore verso il prossimo e la natura in genere.

Le poesie di Carlini colpiscono nel sentimento.

Nella lirica “Le ali del vento”, il poeta di Civitanova Marche, dice: “*Volo sulle ali del vento, per osservare i bagliori soffusi del tramonto*”.

Carlini, ha l’occasione di conoscere tanti poeti e scrittori, anche appartenenti a un Casato nobile.

Si è in una cena in un ristorante nell’ambito del Premio Letterario “Marigliano”. Oltre alla presenza del Cav. Gianni Ianuale, ci sono: il Conte Gino Spinelli De Santelena di Bari e la Contessa Adriana Buitoni di Roma. È la sera del sette maggio 1994.

Una poesia di FRANCESCO CARLINI:

LA VOCE DEL VENTO

Il sorriso della luna
mi trascina
in un viaggio
dai riflessi cosmici.
Là, sfioro
la mia “MARGHERITA”...
vestita di colori
che fa balenare
tumidi desideri,
un dì ...
la raggiungerò.
Nell’attesa,

IL COLLEZIONISTA POETA-SCRITTORE FRANCESCO CARLINI

Il collezionista poeta-scrittore Francesco Carlini di Civitanova Marche (Macerata), dedica gran parte delle sue liriche alla cara moglie scomparsa, il 22.09.1988.

Nel campo letterario esordisce per caso nel febbraio del 1992. La sua prima poesia s'intitola: "Spegni quella luce", (3° classificato Premio Tolstoy – Roma 1993).

Seguirono: "Pensiero alla mamma", (2° Premio ad Aquila – 1993); "Il dono dell'amore", (1° Premio a Marigliano – Napoli – 1994); "Parole mute", (3° Premio a "Trofeo delle nazioni" – Roma 1994).

Nel 1994, visita la Comunità di S. Patrignano e prende spunto per scrivere un racconto con il quale nel 1996 al concorso internazionale di Pontedera (PI) si classifica al Terzo posto.

È l'anno in cui inizia la stesura di un romanzo, partendo dalla fine degli anni '40 (subito dopo la guerra).

L'opera è ispirata alla realtà dei fatti e, in parte di sua fantasia, mischiando miserie, distruzioni, ricostruzione, sviluppi economici ed industriali, amori, contrasti genitori-figli, emigrazioni, ecc. Sempre nel 1994, Francesco Carlini pubblica la silloge "Ricordi e desideri di un poeta", edita dall'U.A.O.C. (Unione Artisti Operatori Culturali) di Marigliano (NA). L'opera poetica, curata dal Cav. Gianni Ianuale, (Presidente dell'Internazional Vesuvian Academy), viene stampata nella tipografia Anselmi di Marigliano.

IL MARMO UTILIZZATO e la forma del monumento

Per la realizzazione del monumento è stato utilizzato il marmo portoro (proveniente dalla Liguria).

Questo marmo si caratterizza per la prevalente venatura giallo oro (il più costoso).

Ci sono altre varietà meno pregevoli e due tipi di marmo: quello a macchia larga e l'altro a macchia fine.

Il monumento ha due basi triangolari e, nel centro, è posta una specie di guglia scatolata, di marmo bianco di Carrara.

Il monumento non è da intendere come un qualcosa di artisticamente speciale, bensì, un'opera modesta.

Il marmo bianco di Carrara è molto utilizzato in Italia per i monumenti.

ALCUNI LAVORI D'ARTE FUNERARIA

nel Cimitero monumentale di Gioiosa Jonica

Una delle prime lapide incise dal diligente marmista Domenico Sculli nel cimitero di Gioiosa Jonica, risulta quella posta nella cappella della famiglia Laganà.

La lapide è su marmo nero del Belgio, molto raro.

È stato difficoltoso eseguire le incisioni in quanto il suddetto marmo si presenta vetroso.

Nel cimitero monumentale di Gioiosa Jonica, il marmista Sculli, realizza una cappella all'aperto per la famiglia Varone, del luogo. Essa, è costituita da una serie di loculi rivestiti in marmo bianco di Carrara.

Di fronte alla cappella si nota un altarino in marmo per celebrare messa in suffragio dei propri cari.

L'altarino è sovrastato da una possente croce in marmo a massello.

Invece, una tomba ricoperta di granito nero labrador scuro, venne commissionata dalla famiglia Nicola Ursino. Il labrador è originario dalla Svezia che si trova anche in altre tonalità quali: azzurro e verde.

Sulla parte posteriore della tomba è situata una statua bronzea dell'altezza naturale di un lavoratore seduto e nell'atteggiamento di riposo.

La statua, ordinata da Sculli alla Ditta Giovanni Curti di Milano, pregiata fonderia specializzata in opere di soggetti funerari.

I simboli religiosi come accessori, rientrano nella statuaria che si applica nelle tombe.

LA SCULTRICE AUGUSTA DELFINO

Domenico Sculli, solitamente amava viaggiare e andare in Toscana per ragioni di lavoro, desideroso di acquisire esperienze di vita gratificanti e conoscere nuove tecniche nell'ambito dell'attività di marmista.

Trovandosi a Carrara nel periodo estivo del 1988, visitando una mostra di opere di scultura, conosce la scultrice Augusta Delfino, la quale aveva organizzato una personale delle sue più significative creazioni artistiche. La mostra, visitata da numerose persone anche perché la scultrice era conosciuta e molto brava nei lavori su argilla e marmo.

Scambiando opinioni si è subito diventati amici, avviando scambi epistolari.

La scultrice livornese Augusta Delfino, sceglie la Calabria per passare una settimana di vacanze.

E viene ospitata per quel periodo da Domenico Sculli in casa sua. La scultrice dona in omaggio all'amico marmista, per riconoscenza, una sua opera in creta che simboleggia la testa di Beethoven morente.

Le bellezze naturalistiche della Calabria e lo splendido mare con l'ampia spiaggia di Marina di Gioiosa Jonica, l'hanno entusiasmata.

La corrispondenza con la scultrice livornese è continuata per diversi anni, fino a che Lei è passata a miglior vita. Sculli serba della scultrice un ricordo indelebile di donna posata, dai modi raffinati con le pregevoli qualità artistiche che possedeva nell'eseguire le opere scultoree che forgiava nel suo studio di Livorno.



Il Five, la mascotte di Canale 5.

Infine, nel cimitero monumentale di Gioiosa Jonica, si trova una statua bronzea che riproduce la Pietà di Michelangelo che il marmista Domenico Sculli ha fatto eseguire per una famiglia di Gioiosa Jonica, dalla Ditta Claudio Caggiati da Colorno (Parma).

Di un metro l'altezza della statua. Vistosa ed unica esistente nel cimitero monumentale di Gioiosa Jonica.

DUE COLLEZIONISTI

NICOLA GUARINO

Nicola Guarino, di origine campano (Montoro Inferiore – AV) e abitante a Campodazzo (Bolzano), scambiando materiale collezionistico (Castelli, Costumi) con il calabrese Domenico Sculli, noto marmista di Gioiosa Jonica (RC), consolida una simpatica amicizia.

Guarino, durante il periodo della corrispondenza con Sculli, si rivela un sensibile autore di poesie.

È una persona compita, con la predominante passione per la raccolta di cartoline.

Nelle lettere, in un'atmosfera di vibrante emozione, adopera le descrizioni esprimendosi poeticamente, toccando l'animo con profonde e concise riflessioni, tipo: - *Sono uscito all'Alba. La strada era ricoperta da uno strato di brina* – *“La giovinezza avanza anche per me”*.

Nelle lettere che invia al collezionista Domenico Sculli, applica ai bordi degli adesivi pertinenti a castelli, soggetti naturalistici e festività varie.

È un modo fantasioso di adornare le lettere.

ROSALBA BIZZARRI

Un annuncio apparso su “Facile Cruciverba” della Corradi Tedeschi Editore (Firenze), suscita in Sculli una sottile curiosità, riuscendo ad intrecciare una

Il rebus non risolto: “Infuso di tiglio”.

Mike Bongiorno fa una simpatica domanda al concorrente Sculli di Gioiosa Jonica: - *Signor Sculli. Lei è sposato? Come si chiama sua moglie?* –

Sculli dice in modo solerte il nome di sua moglie, sorprendendo il presentatore Mike Bongiorno, il quale invia un saluto televisivo:

- *Signora Ines, come sta? Allegría!* –

Alla fine della trasmissione, Sculli riceve in omaggio una scatola contenente dei rebus, nonché il Five (un pupazzo simboleggiante la mascotte di Canale 5; vedi pagina seguente).

Inoltre, conquista come premio 14 gettoni d'oro e dei buoni acquisti da Lire 20.000, utilizzabili nei negozi convenzionati con Canale 5.

Un gettone d'oro corrispondeva a 100mila lire.

Domenico Sculli è stato ospite a pranzo e a cena nella mensa di Canale 5, insieme a Mike Bongiorno e alla valletta Susanna Messaggio.

DOMENICO SCULLI
concorrente al quiz televisivo
della trasmissione BIS di Video Time
CANALE 5 condotta da Mike Bongiorno

A Marzo del 1986, il marmista di Gioiosa Jonica, Domenico Sculli, è tra i concorrenti del quiz televisivo della trasmissione BIS di canale 5, condotta da Mike Bongiorno, negli studi di Segrate (Milano).

Su uno schermo, veniva presentato ad ogni concorrente il disegno del rebus.

Nei ricordi di Sculli in quella emozionante trasmissione è rimasto impresso un rebus e la soluzione.



La scatola contenente dei rebus.

È il primo rebus che ha indovinato in dieci secondi.

La soluzione: “Locali malfamati”.

Sei i rebus, quattro i risolti.

corrispondenza con la collezionista Rosalba Bizzarri di Saluzzo (CN).

È una collezionista particolarmente interessata alle cartoline raffiguranti felini (gatti).

Possiede una collezione varia di peluche e altri soggetti in legno e marmo, conservati in un'ampia vetrina nell'abitazione di Villafalletto (provincia di Cuneo).

Con la raccolta di cartoline di notevole bellezza, ha voluto esprimere la sua passione verso i gatti nella vita reale.

La Signora Bizzarri, nella corrispondenza con Sculli, si è sempre distinta per la serietà e la puntualità nell'inviare il materiale di scambio.

L'AMICO SCULTORE GARIBALDO ALESSANDRINI

Domenico Sculli, conosce lo scultore Garibaldo Alessandrini in occasione dei suoi viaggi tra Carrara, Lucca e Querceta, dove si reca per acquisti di materiale lapideo.

A Querceta (Lucca) incontra Alessandrini, con cui avvia dei rapporti commerciali per diverso tempo.

Alessandrini è una persona colta, distinta e dai modi signorili. A Querceta gestisce un laboratorio di scultura e tornitura abbastanza avviato e diversi qualificati dipendenti eseguono anche lavori commissionati da clienti dall'Estero.

Oltre all'attività artigianale di scultore, Garibaldo Alessandrini si dedica alla letteratura scrivendo poesie e saggi. A Sculli invia in omaggio il saggio "Panorama della Poesia Italiana dell'ultimo Cinquantennio", seconda edizione riveduta e aggiornata; edito dall'Editrice Badalamenti – Bergamo, stampato nello stabilimento Grafiche Fratelli Lega di Faenza (anno 1952).

Nella pagina successiva alla copertina, dedica *"All'amico Sculli perché oltre il poeta conosca anche il critico"*, cordialmente G. Alessandrini.

In una cartolina inviata da Querceta (Lucca) in data 4-5-1959, all'amico Domenico Sculli, scrive:

"Carissimo Sculli, la mia venuta a Catanzaro per due conferenze di carattere artistico - letterario è stata rimandata ai giorni 16 – 17 maggio. Sarò quindi a

Garella, è proprietario di una cava, nonché di una segheria dove effettua la segagione dei blocchi di marmo e li commercializza.

Nell'Agosto del 1984, Sculli, di sua iniziativa si reca a Carrara per vedere il VI Simposio Internazionale di scultura. Il Simposio inizia il 19 luglio e termina il 4 agosto 1984, in piazza Alberica a Carrara.

Artisti Internazionali scolpiscono su blocchi di marmo delle opere varie, facendo emergere il loro stile artistico. Tra questi, ci sono anche donne.

Alla fine, la più importante opera riceve un premio assegnato da una commissione di esperti. Nel contesto del Simposio spicca un personaggio baffuto e originale chiamato "Lucifero", il quale tempera gli scalpelli degli scultori. A quel tempo non c'erano scalpelli diamantati, ma semplicemente in acciaio normale.

Il marmista di Gioiosa Jonica, Domenico Sculli, su invito della Ditta Caggiati per i festeggiamenti del trentennale della fondazione, partecipa al rinfresco all'aperto in località "La Canniccia", vicino a Pietrasanta (Lucca). Allieta la serata il compianto Gigi Sabani. La Caggiati, successivamente invia ai clienti un opuscolo dal titolo "Io, la penso così", consensi, ricordi, aneddoti, consigli e ... critiche liberamente raccolti tra collaboratori e clienti della Caggiati; a cura di Gabriele Fridoletti. Stampato dalle grafiche STEP – Parma, Novembre 1989.

Ogni volta che Sculli va a Carrara per acquisti di materiale, noleggia una macchina per spostarsi da un punto all'altro per facilitare gli affari. Solitamente pernotta nell'unico Albergo che c'è a Carrara Avenza, nei pressi della stazione. Per diversi anni consecutivi visita le fiere di Carrara e quelle di Verona.

DOMENICO SCULLI
nelle mostre e fiere dei marmi

Domenico Sculli v  come visitatore alla 1^a mostra nazionale del marmo e delle tecniche d'impiego del marmo nell'edilizia industrializzata. La mostra si svolge a Carrara dal 29 agosto al 12 settembre 1965.

  l'occasione per acquistare materiale lapideo e accessori utili per il suo laboratorio.

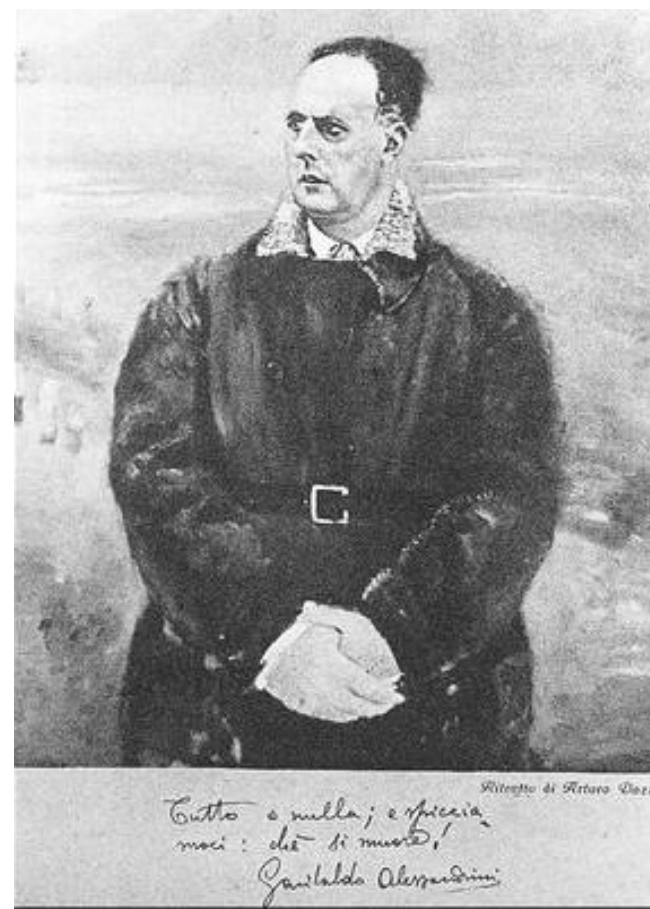
Nei primi anni '70, accompagnato da un suo fornitore, Giuseppe Garella di Carrara, visita una delle cave di marmo nella zona Colonnata, famosa per la produzione del lardo.



Una cava di Carrara.

Gioiosa Jonica alle ore 12,47. Penso quindi, dopo aver mangiato una boccata o al caff  della stazione o in qualche ristorante vicino, di essere da voi verso le ore 14, per poi ripartire per Reggio alle ore 16,40. Se per caso in tale giorno vi dovreste allontanare da Gioiosa, avvertitemi in tempo, vi prego."

Cordialissimi Vostro G. Alessandrini



Alessandrini in un ritratto di Arturo Dazzi, famoso scultore e pittore di Carrara.

Sculli, offre all'illustre ospite Alessandrini (il quale ha poco tempo a disposizione), il pranzo nell'Osteria di Giuseppe Totino. Alessandrini deve ripartire, e Sculli l'accompagna alla stazione con la sua FIAT Bianchina di colore bianco.

Alla stazione, prima del commiato, Alessandrini esprime all'amico Sculli la sua gratitudine: *"Sono estasiato della bellezza del paese e dell'ospitalità che mi ha riservato. Le do un arrivederci invitandola a venire a trovare nel mio laboratorio di Querceta, nella speranza di conferirmi altri ordini. Le auguro buone cose"*. Una stretta di mano calorosa e ognuno ritorna al proprio lavoro.

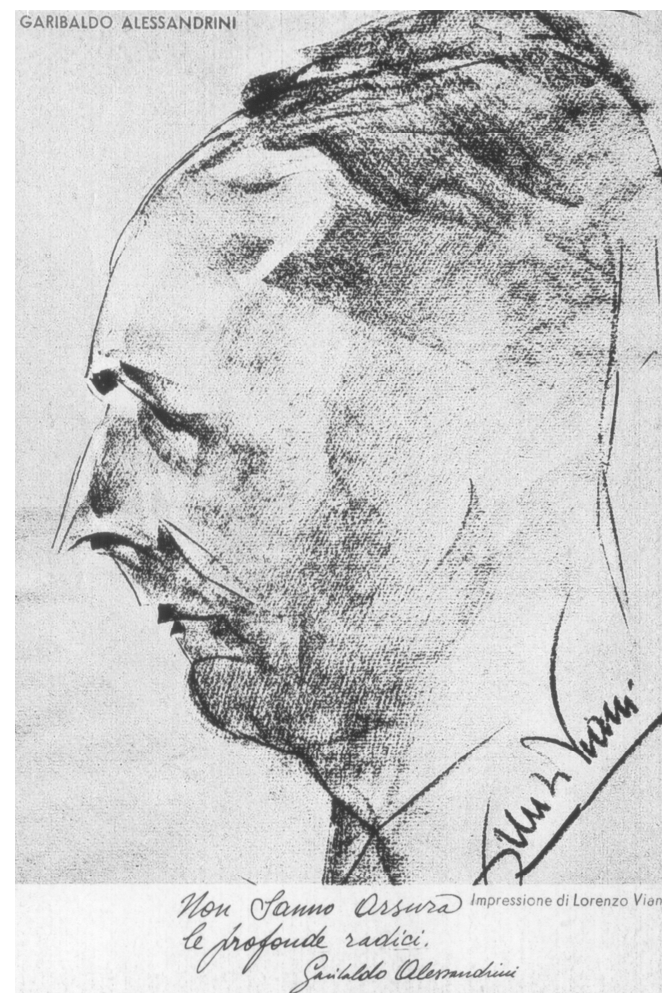
Alessandrini, nell'inviare delle cartoline al collezionista Domenico Sculli, usa sempre delle frasi che colpiscono. Ricevere una cartolina è come viaggiare con la fantasia. Alessandrini, oltre ad essere un poeta-scultore, è anche pubblicista.

Sculli, il marmista di Gioiosa Jonica, conserva con affetto le cartoline con in calce alcuni versi più celebri di Garibaldi Alessandrini, tra cui:

- *Tutto o Nulla, e
spicciamoci: ch  si
muore!* –
- *Non sanno orsura
le profonde radici* –
- *Un turbine di odio
piuttosto che un
soffio di disprezzo!* –

Le cartoline con il ritratto di Alessandrini fanno parte

dello SCHEDARIO FOTO-AUTOGRAFICO DEL
"CHI È ?" (DIZIONARIO DEGLI ITALIANI
D'OGGI) A.F. FORMIGGINI EDITORE IN ROMA
stampate da ALTEROCCA-TERNI (nota tipografia
per la stampa di cartoline d'epoca).



Alessandrini in una impressione di Lorenzo Viani di Viareggio (pittore, incisore e scultore).